

MARTEDÌ 16 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (FRATTOCCHIE)

*L'aurora risplende di luce,
il cielo si veste di canti,
la terra inneggia gloriosa
a Cristo risorto dai morti.*

*La vita ha distrutto la morte,
l'amore ha lavato il peccato,
e Cristo risplende di gloria,
illumina il nostro mattino.*

*A noi, come già a Maddalena
il Cristo risorto si sveli;
ci guardi e ci chiami per nome
colui che era morto ed è vivo.*

*Ritorni sul nostro cammino
e la sua parola c'infiammi,
di nuovo nel pane spezzato,
vedremo il suo volto risorto.*

Salmo CF. SAL 9

Renderò grazie al Signore
con tutto il cuore,
annuncerò
tutte le tue meraviglie.

Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome,
o Altissimo,

mentre i miei nemici
tornano indietro,
davanti a te
inciampano e scompaiono,

perché hai sostenuto
il mio diritto e la mia causa:
ti sei seduto in trono
come giudice giusto.

Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono
per il giudizio:

governerà il mondo
con giustizia,
giudicherà i popoli
con rettitudine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo»
(Gv 6,33).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Nel tuo amore ricordati di noi!

- Gesù risorto, concedici di vivere come fratelli, radunaci insieme per confessarti Vivente: fa' di noi la tua chiesa nel mondo.
- Gesù risorto, invitaci a mangiare con te, prepara per noi il banchetto del regno: fa' che ti riconosciamo nello spezzare il pane.
- Gesù risorto, chiedici di amarti di più, portaci dove noi non vorremmo andare: fa' che la nostra vita glorifichi Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. AP 19,5; 12,10

Lodate il nostro Dio,
voi che lo temete, piccoli e grandi,
perché si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che apri la porta del regno dei cieli a coloro che sono rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci nei tuoi fedeli la grazia del Battesimo, perché liberati da ogni peccato possano ereditare i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 7,51-8,1A

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Stefano [diceva al popolo, agli anziani e agli scribi:] ⁵¹«Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. ⁵²Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che pre-annunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete

diventati traditori e uccisori, ⁵³voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata». ⁵⁴All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. ⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Sàulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. ^{8,1}Sàulo approvava la sua uccisione. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30 (31)

**Rit. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

³Sii per me, Signore, una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

⁴Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi. **Rit.**

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

⁷Io confido nel Signore.

⁸Esulterò e gioirò per la tua grazia. **Rit.**

¹⁷Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.

²²Benedetto il Signore,
che per me ha fatto meraviglie di grazia. **Rit.**

**Rit. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO

GV 6,35AB

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane della vita, dice il Signore:
chi viene a me non avrà più fame.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

GV 6,30-35

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, la folla disse a Gesù: ³⁰«Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”».

³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

RM 6,8

Se siamo morti con Cristo,
crediamo che anche vivremo con lui. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

Un pane spezzato

Il martire è un segno dell'amore di Dio, un pane spezzato per la vita di chi rimane e crede in forza della sua testimonianza. Il martirio di Stefano è uno snodo della narrazione degli Atti. Alla fine del nostro testo, infatti, la menzione di Saul (cf. At 7,58, ripresa in 8,1.3) annuncia la seconda metà del libro, che potremmo anche chiamare «gli atti di Paolo». Stefano è come il seme che cade a terra e muore, ma porta un frutto abbondante di conversione. «Il sangue dei martiri è il seme di cristiani», scriverà Tertulliano. Non è un caso che prima della sepoltura di Stefano (cf. At 8,2) Luca parlerà della persecuzione contro la chiesa di Gerusalemme (cf. At 8,1), che sarà una delle ragioni della «disseminazione» della chiesa e del diffondersi della parola di Dio (cf. At 8,3). In effetti, Luca non fa una cronaca dell'uccisione di Stefano, ma presenta una vera teologia del martirio.

Le reazioni degli ascoltatori al discorso di Stefano, che ha messo il dito sulla contraddizione tra la loro dichiarata fedeltà alla Torah e il loro rifiuto di Gesù, l'inviato di Dio che ha realizzato la Legge, sono di cieco furore (cf. At 7,54). Se la «furia» è quella che aveva già agitato il sinedrio dopo il discorso degli apostoli (cf. At 5,33), il «digrignare i denti» evoca lo «stridore di denti» del giudizio finale (cf. Lc 13,28 e Mt 8,12; 13,42; 22,13; 24,51; 25,30). In effetti, lo stesso discorso di Stefano per Luca non è una semplice omelia

e nemmeno un'apologia, ma la proclamazione del giudizio di Dio: non per una condanna, ma per l'automanifestazione della verità. Ecco, infatti, in assoluto contrasto con la furia disperata dei suoi persecutori, che Stefano contempla «i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio» (At 7,56; cf. Sal 109[110],1). Se il sinedrio sta nell'inferno, Stefano sta in cielo, nell'intimità con Dio. Per lui i cieli sono aperti, come lo furono al battesimo di Gesù (cf. Lc 3,21). Stefano non è più «uomo vecchio», è diventato l'«uomo nuovo» nel quale il Cristo prende dimora e agisce. Chi parla ormai non è più Stefano ma Gesù stesso, che vive in Stefano. Il discorso di Stefano è in realtà parola di Gesù, il giudice degli ultimi tempi. E con le parole stesse di Gesù Stefano sigillerà il proprio martirio: «Signore, non imputare loro questo peccato» (At 7,60; cf. Lc 23,34). In Stefano che muore, è la passione di Gesù che si rinnova, è la misericordia di Dio che sempre trionfa. Nella pericope evangelica, Gesù risponde ai suoi interlocutori che gli chiedono un «segno», un'opera affinché essi possano credere in lui, un miracolo paragonabile a quello di Mosè, che diede ai figli di Israele nel deserto (cioè, «i nostri padri», Gv 6,31) «un pane dal cielo» (v. 31). Si potrebbe obiettare che di segni e di opere Gesù ne aveva già fatti molti, non ultima proprio la moltiplicazione dei pani e dei pesci per la quale lo stanno interrogando. Essi vogliono però una prova specifica, che giustifichi le sue parole che l'opera di Dio è credere nel suo inviato, cioè in Gesù stesso (cf. Gv 6,29). Il discorso di Gesù in risposta rispecchia la forma di

una omelia secondo lo stile rabbinico: si parte da una citazione biblica, presa solitamente dal Pentateuco, che viene poi discussa e interpretata. In questo caso, la citazione oggetto di discussione è tratta in realtà dal Salterio, ma si riferisce al noto episodio dell'Esodo: «Fece piovere su di loro la manna per cibo e diede loro pane del cielo» (Sal 77[78],24; cf. Es 16). Gesù è forse in grado di fare una cosa analoga?

Gesù allora spiega il testo: chi ha dato il pane non è Mosè ma il Padre mio, e il passato («ha dato») diventa presente: «Il Padre mio [...] vi dà il pane dal cielo, *quello vero*» (Gv 6,32). All'ulteriore richiesta (che riecheggia quella della samaritana in Gv 4,15), Gesù rivela che il pane di Dio non è un dono materiale (come i pani di cui si sono sfamati, senza discernerne il significato), ma è una persona viva, «colui che discende dal cielo e dà vita al mondo» (Gv 6,33), Gesù stesso (cf. v. 35).

Signore Gesù, tu sei il pane del cielo, il pane che dà la vita eterna: concedici di testimoniare con la nostra vita la gioiosa notizia della tua risurrezione, spezzando il pane e condividendo ciò che abbiamo con i più bisognosi, allora ti riconosceremo presente in mezzo a noi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Benedetto Giuseppe Labre, pellegrino (1783); Bernardetta Soubirous, religiosa (1879).

Ortodossi e greco-cattolici, copti ed etiopici

Irene, Chione di Tessalonica e compagni, martiri (305).

Anglicani

Isabella Gilmore, diaconessa (1923).

Luterani

Sundar Singh, testimone della fede in India (1929).

Calendario interreligioso

Induismo

Ram Navami: festa che celebra la nascita di Rama, una delle principali avatara (incarnazioni) di Vishnu, l'eroe del poema epico Ramayana. Durante la festività, gli indù mettono in scena il Kalyanotsavam (matrimonio) con piccole immagini di Rama e Sita nelle loro case. Alla fine del giorno la divinità è portata in processione nelle strade.